

FONDAZIONE THINK TANK

Veneto, in un anno 2.000 imprese in meno: si salva solo Venezia

VENEZIA - Tra il 2015 e il 2016 il numero complessivo delle attività in Veneto è calato di oltre duemila unità, passando da 438.888 a 436.836 aziende attive. L'unica provincia in positivo quella di Venezia (+263 aziende), maglia nera per Belluno. Un anno di ripresa in retro-

marcia per il Veneto, quello delle imprese nella regione evidenziato dall'ultimo studio della Fondazione Think Tank Nord Est. Tra il 2015 e il 2016 (i dati sono aggiornati al 30 giugno), il numero complessivo delle attività in Veneto è calato di 2.052 unità, passando da 438.888 a

436.836 aziende attive. In generale gli unici comparti che si salvano sono quelli legati al turismo e ai servizi. Nel panorama veneto l'unica provincia con un dato globale positivo per crescita di aziende è la provincia di Venezia, che registra un +0,4% di attività tra il 2015 e 2016



LAGUNA Segno positivo solo per le imprese veneziane. E tra i comparti regge il turismo

(+263 aziende). Maglia nera per la provincia di Belluno, la peggiore del Veneto, con un -1,1% di aziende tra il 2015 e il 2016 (-166). Seguono Rovigo con un -1% (-259), Treviso con un -0,8% (-686), Padova con un -0,7% (-605), Verona con un -0,5% (-438) e Vicenza con un -0,2% (-161).

www.gazzettino.it
il tuo quotidiano
on line

NORD EST

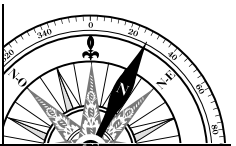
L'APPUNTAMENTO

CORTINA - Da venerdì 23 a domenica 25 settembre a Cortina il meeting dei Conservatori e Riformisti su "Il futuro del nostro paese e dell'Europa - Verso la convenzione blu".

IN AGENDA

PADOVA - Parco Europa, ore 19.30. Per la Festa Democratica, dibattito "Il Paese in salute: l'impegno del governo per un sistema sanitario universalistico" con il sottosegretario Vito De Filippo.

VENEZIA - All'isola San Giorgio inizia la conferenza mondiale "The Future of Science", organizzata da Fondazione Umberto Veronesi, Fondazione Silvio Tronchetti Provera, Fondazione Giorgio Cini.



IL CASO Il bellunese, uomo di Tosi, resiste da solo e impedisce la ripresa dell'attività della finanziaria regionale

Il consigliere non molla la sedia

Alda Vanzan

VENEZIA

C'è chi non si schiuda dalla poltrona e chi, pur dimissionario, agisce come se sapesse già che sarà riconfermato. Succede in Veneto Sviluppo, la finanziaria della Regione, ieri curiosamente al centro di due distinti documenti. Il primo è una delibera portata fuori sacco in giunta che chiede di revocare l'incarico all'unico consigliere di Veneto Sviluppo che non ha accettato l'invito a dimettersi, come invece hanno fatto gli altri 12 colleghi del Cda. L'altro documento è una interrogazione del consigliere regionale del Pd, Stefano Fracasso, che punta l'indice sull'attivismo del dimissionario presidente di Veneto Sviluppo, Massimo Tussardi.

INCOLLATO - Il consigliere di Veneto Sviluppo che non si è dimesso e che a questo punto sarà revocato nell'incarico dal consiglio regionale, è Leonardo Colle, bellunese, avvocato, vicino al sindaco di Verona e segretario di Fare! Flavio Tosi. Colle - tra l'altro fra i più assenti in Cda, e se c'era spesso si asteneva - era stato proposto dai tosiani ed è uno dei due componenti spettanti all'opposizione (il secondo era Giansandro Todescan, Pd) sui 7 complessivi di nomina regionale (cui si aggiungono i 6 di nomina delle banche). E qui va aperta una parentesi per capire perché il Cda di Veneto Sviluppo deve dimettersi.

BANKITALIA - Per essere iscritto nell'albo unico di intermediario finanziario vigilato, Veneto Sviluppo deve adempiere a una serie di disposizioni fissate dalla Banca d'Italia. Una di queste è applicare il nuovo statuto che prevede un Cda più snello, 7 membri (di cui 3 delle banche e 4 della Regione) anziché 13. Per nominare il nuovo Cda - ed è già partita la fase della presentazio-

*Veneto Sviluppo paralizzato dal rifiuto di Colle di lasciare il cda
Bankitalia vuole il rinnovo dell'intero consiglio entro settembre*



ne delle candidature - deve cessare il vecchio Cda. Tutti si sono dimessi. Colle no. Così la giunta ha deciso di revocargli l'incarico. Atto, però, che dovrà fare il consiglio regionale visto che la nomina - e quindi la revoca - è di competenza dell'assemblea legislativa. Cuiosità: a Palazzo raccontano che Colle abbia già fatto domanda per essere rinominato.

TEMPI STRETTI - Per non perdere l'accreditamento di Bankitalia, la pratica dovrà essere definita entro il 30 settembre. Tra l'altro il nuovo Cda dovrà rispettare la parità di genere: le banche hanno già provveduto designando due uomini e una

L'ATTACCO DEL PD
«Uno strano attivismo del presidente uscente»

donna, la Regione dovrà designare due uomini e due donne.

SOTTO ACCUSA - Con il 99% del Cda dimissionario, Veneto Sviluppo opera in regime di prorogatio. Ma l'"attivismo" del presidente uscente Tussardi è stato notato dal consigliere regionale del Pd Stefano Fracasso che oggi depositerà una interrogazione. Sotto accusa dichiarazioni stampa di Tussardi in cui annuncia un progetto per aiutare le famiglie: Veneto Sviluppo comprirebbe i mutui "prima casa" concessi da Veneto Banca e Popolare Vicenza e "incagliati". Un intervento - rileva Fracasso - «estraneo sia all'ordinaria amministrazione di Veneto Sviluppo che ai compiti in capo allo stesso ente», che dovrebbe occuparsi delle piccole e medie imprese. Su questo si attende la risposta del governatore Zaia.

© riproduzione riservata

VENETO SVILUPPO
La sede di Veneto Sviluppo a Marghera; a destra Leonardo Colle, assieme a Flavio Tosi



NOMINE

Veneto Acque, in 115 in corsa per il posto di ad

Mancanza di requisiti, raffica di esclusi per Cav

VENEZIA - Un'altra tornata di nomine attende il consiglio regionale del Veneto. Le principali riguardano la designazione dell'amministratore delegato o unico di Veneto Acque, carica per la quale a Palazzo Ferro Fini sono arrivate 115 candidature, molte delle quali da parte di "habitués" dei bandi e degli avvisi regionali, gente che si candida ovunque a qualsiasi incarico e spera che la politica la premi. Perché, al di là dei curricula, necessari per passare il vaglio tecnico degli uffici, poi la decisione spetta ai partiti. Sempre per Veneto Acque da registrare altre 188 domande per entrare nel collegio sindacale, che sarà composto da un presidente e due supplenti.

Altra nomina riguarda Cav, la società che gestisce il Passante di Mestre, dal cui consiglio di amministrazione si è dimesso il veronese Alessio Adani (che però è in corsa per il posto di ad di Veneto Acque). Per un posto in Cav sono arrivate 34 domande, di cui 22 bocciate per mancanza di requisiti: in corsa restano così Luigi Barbieri, Fabio Cadel, Renzo Ceron, Mario Antonio Conte, Davide Giacobbo, Carlo Giacomini, Giorgio Morelli, Stefano Savaris, Stefano Serena, Raffaele Speranzon, Gianandrea Todesco, Gianvittore Vaccari.

Sul tema, da registrare l'accusa del dem Piero Ruzzante alla Lega per aver scelto, tra i 6 componenti del Comitato tecnico regionale per la Valutazione di impatto ambientale, anche l'assessore padovano Paolo Botton: «Scelta inopportuna».

(al.va.)

© riproduzione riservata